

SCRITTURA E SCRITTORI

Collana di Studi filologici

diretta da

LUCIANA BORGHİ CEDRINI, WALTER MELİGA, SERGIO VATTERONI

N.S.

3

Direzione: Luciana Borghi Cedrini (Torino), Walter Meliga (Università di Torino), Sergio Vatteroni (Università di Udine).

Redazione: Andrea Giraudo (Università di Siena).

Comitato scientifico: Giuseppe Noto (Università di Torino), coordinamento; Dominique Billy (Université Toulouse Jean Jaurès), Concetto Del Popolo (Torino), Saverio Guida (Messina), Ruth Harvey (University of London), Giosuè Lachin (Università di Padova), Rosa María Medina Granda (Universidad de Oviedo), Linda Paterson (University of Warwick), Wendy Pfeffer (University of Louisville), Donato Pirovano (Università di Torino), Maria Ana Ramos (Universität Zürich), Angelica Rieger (RWTH Aachen).

*I volumi pubblicati nella Collana sono sottoposti a un processo di peer review
che ne attesta la validità scientifica*

Concetto Del Popolo

Esegesi infinita

Raccolta di saggi

Premessa di

Donato Pirovano

Introduzione e indici e cura di

Attilio Cicchella e C. Giorgio Priolo



Edizioni dell'Orso
Alessandria

Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Torino.

© 2018

Copyright by Edizioni dell'Orso s.r.l.

via Rattazzi, 47 15121 Alessandria

tel. 0131.252349 fax 0131.257567

e-mail: info@ediorso.it

<http://www.ediorso.it>

Realizzazione editoriale e informatica a cura di ARUN MALTESE (bibliotecnica.bear@gmail.com)

Realizzazione grafica a cura di PAOLO FERRERO (paolo.ferrero@nethouse.it)

È vietata la riproduzione, anche parziale, non autorizzata, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno e didattico. L'illecito sarà penalmente perseguibile a norma dell'art. 171 della Legge n. 633 del 22.04.41

ISBN 978-88-6274-800-1

Indice

<i>Premessa</i>	p. VII
<i>Introduzione</i>	IX
Sigle e abbreviazioni ricorrenti	XIII
Francesco d'Assisi: tra latino e volgare	1
L' <i>Oratio ante Crucifixum</i> di Francesco d'Assisi	
§ I. L' <i>Oratio</i> in filigrana	9
§ II. Altri testimoni	22
§ III. Testimoni diretti e indiretti dell' <i>Oratio ante Crucifixum</i>	26
§ III.1. <i>O alto e glorioso Dio</i>	27
§ III.2. Il <i>Credo</i> di frate Antonio da Bitonto	38
§ III.3. «San Martino» e una 'suora poetessa' di (fine) <i>Duecento</i>	57
Per un verso di Pucci	77
Dittico domenicano: Ambrogio Sansedoni e Giordano da Pisa	81
Per i santi Vincenzo Ferrer e Caterina da Siena	91
Appunti per la lauda a sant'Antonio	103
Una lauda-sequenza in volgare	107
Il «sonetto magistrale»	113
Un caso di 'doppia scrittura'	123
Un paragrafo di critica testuale: «emendatio ex fonte»	133
Per il «laudario di Modena»	153
Appunti per re Giovanni	171
Testo scritto e testo miniato: un <i>locus criticus</i> della <i>Passio</i> di Margherita di Antiochia	179

Note e discussioni: a proposito di ...	
1) <i>La vita et la morti di lu beatu Honofriu. Testo in volgare siciliano del sec. XV</i>	219
2) * <i>La vita e l'opera di Iacopone da Todi</i>	
** <i>Commento al «Protolaudario» di Iacopone da Todi</i>	224
3) Giordano da Pisa, <i>Avventuale fiorentino 1304</i>	232
4) Isidoro di Siviglia, <i>Etimologia o Origini</i>	243
5) <i>Il Messale Gallicano di Messina. «Missale secundum consuetudinem Gallicorum et Messanensis Ecclesie» della Biblioteca Agatina del Seminario di Catania (1499)</i>	249
Indice di nomi e luoghi	259
Indice retorico-linguistico e filologico	271
Indice dei mss. e delle stampe antiche	277

Premessa

Quando Attilio Cicchella e C. Giorgio Priolo mi hanno proposto l'idea di approntare un libro in onore di Concetto Del Popolo ho subito applaudito alla loro iniziativa. Innanzi tutto perché è nata da due giovani che sono cresciuti alla luce del suo magistero filologico, poi perché mi è sembrata un'occasione discreta e non altisonante – Concetto non ha mai amato né ama la ribalta – per salutare la conclusione formale della sua attività didattica presso il Dipartimento di Studi umanistici dell'Università degli Studi di Torino, l'ateneo nel quale si è formato e ha a lungo insegnato. È bene insistere sull'aggettivo *formale*, perché per nostra fortuna anche dopo la cosiddetta quiescenza Concetto non solo non ha mai smesso di studiare e di fare ricerca – appropriato dunque il titolo di *Esgesi infinita* che lui stesso ha proposto per questo volume –, ma partecipa attivamente alle commissioni d'esame e di tesi, offrendo generosamente il suo tempo e la sua esperienza.

I saggi qui raccolti sono un minimo campione dei suoi pluriennali studi filologici, ma illustrano bene il suo percorso scientifico e in particolare il suo metodo di lavoro, quello di una «filologia integrale», attenta a ogni aspetto del testo, anche a ogni piccolo dettaglio che non può e non deve mai essere trascurato pena la mancata ricostruzione e la conseguente imprecisa interpretazione complessiva del messaggio. Questa accanita e al tempo stesso paziente e generosa ricerca non è come potrebbe sembrare vuoto filologismo, ma è la sostanza più profonda della disciplina, che non si accontenta di una superficiale visione d'insieme ma si focalizza in profondità sul testo, e lo interroga continuamente fino a ricercarne la soluzione più consona.

Nei suoi studi Concetto ha privilegiato il Medioevo, del quale ha una conoscenza invidiabile che spazia dalla storia alla letteratura, dall'arte alla musica, dalle lingue antiche alle principali lingue moderne, perché non si può fare vera filologia se non si possiedono gli strumenti delle altre discipline che ne corroborano le ipotesi.

Spesso si è trovato a discutere opinioni o idee vulgate, anche autorevoli, e non ha avuto remore a proporre alternative e soluzioni che molte volte si sono rivelate più persuasive. Eppure la sua indefessa ricerca non si accontentava né si accontenta. Concetto non ha mai esitato né esita a rimettere in discussione le proprie ipotesi, anche le più ingegnose, se nel frattempo altri dati gli hanno fornito altre possibili, e più economiche, ricostruzioni.

I frutti dei suoi incessanti studi li portava in aula e per i giovani quelle lezioni erano una vera palestra di filologia. I suoi non erano corsi facili e i suoi esami erano molto temuti. Concetto non faceva sconti, ma tutti gli studenti che hanno superato i suoi esami e soprattutto tutti i suoi laureati, alcuni dei quali ho avuto nell'ultimo periodo il piacere di conoscere, gli hanno sempre riconosciuto indubbi meriti perché grazie a lui hanno acquisito una formazione solida e poliedrica. Il suo è stato, dunque, un importante magistero per abnegazione, generosità, precisione e profondità di dottrina.

Una delle prime volte che fui in commissione d'esame con lui mi disse: «Gli studenti non sanno leggere»; tra gli esaminandi si alzò un discreto brusio, che lui placò ribadendo

con altre e più dure parole il suo pensiero. Frequentandolo, capii che cosa voleva dire. Alla mia prima lezione di ogni corso di Filologia dedicato alle matricole del corso di laurea triennale leggo sempre questo passo tratto da *Aurora* di Nietzsche (trad. di F. Masini).

Filologia è quella onorevole arte che esige dal suo cultore soprattutto una cosa, trarsi da parte, lasciarsi tempo, divenire silenzioso, divenire lento, essendo un'arte e una perizia da orafi della *parola*, che deve compiere un finissimo attento lavoro e non raggiunge nulla se non lo raggiunge *lento*. Ma proprio per questo fatto è oggi più necessaria che mai; è proprio per questo mezzo che essa ci attira e ci incanta quanto mai fortemente, nel cuore di un'epoca del "lavoro", intendo dire della fretta, della precipitazione indecorosa e sudaticcia, che vuol "sbrigare" immediatamente ogni cosa, anche ogni libro antico e nuovo: per una tale arte non è tanto facile sbrigare qualsiasi cosa, perché essa ci insegna a leggere *bene*, cioè a leggere lentamente, in profondità, guardandosi avanti e indietro, non senza secondi fini lasciando porte aperte, con dita ed occhi delicati.

Ogni volta che leggo queste parole non posso fare a meno di pensare a quanto mi ha insegnato Concetto.

Torino, 14 ottobre 2017

Donato Pirovano